

Il Marconi si arrende Cassa integrazione per 500

di **Marco Bettazzi**

Cassa integrazione all'Aeroporto. È la società che gestisce il Marconi ad annunciarlo. Inevitabile, visto che nei primi 15 giorni di marzo il traffico è crollato del 70% e per la fine del mese si attende un calo che potreb-

be superare il 95%. Così ieri l'azienda ha convocato in teleconferenza i sindacati e annunciato la cassa integrazione straordinaria per tutti i 500 dipendenti diretti.

● a pagina 11



▲ **Aerei a terra** Marconi in crisi

Marconi, cassa integrazione per tutti i 500 dipendenti

di **Marco Bettazzi**

Cassa integrazione all'Aeroporto. È la società che gestisce il Marconi ad annunciarlo. Inevitabile visto che nelle prime due settimane di marzo il traffico è crollato del 70% e per la fine del mese si attende un calo ancora maggiore, che potrebbe superare il 95%. Così ieri l'azienda ha convocato in teleconferenza i sindacati e annunciato la cassa integrazione straordinaria per tutti i 500 dipendenti diretti, mentre è già in corso lo smaltimento delle ferie arretrate e l'attivazione dello *smart working* negli uffici. L'obiettivo dell'aeroporto, che il governo ha inserito tra quelli che devono rimanere aperti pur se a funzionamento ridotto, è mantenere i livelli minimi di servizio. La procedura di "cassa" coinvolgerà del resto anche la maggior parte dei lavoratori totali che ruotano attorno allo

scalo: un bacino di 3mila persone tra commessi dei negozi, lavoratori del carico e scarico bagagli, camerieri dei ristoranti e servizi di pulizie.

Turismo, commercio e servizi, del resto, sono i settori che hanno risentito di più dell'emergenza. Ieri la Uil stimava di avere ricevuto in dieci giorni più di mille richieste dalle imprese. «Una valanga - racconta Carmelo Massari - Bar, asili nido, mense scolastiche, artigiani, guardie giurate e *call center*, è tutto fermo». Poi ci sono anche le grandi aziende meccaniche, alle prese coi timori dei lavoratori che chiedono più sicurezza e le prescrizioni del governo. Ieri ha deciso di fermarsi fino al 25 marzo la Ducati, ma sono sospese anche Lamborghini, Minarelli e Interpump, oltre che Bredamenarini e Carpigiani dove ieri ci sono stati scioperi. Chiudono anche la Giesse di Budrio, che ha 30 dipendenti bloccati a Medici-

na, e fino a domani anche Marelli a Bologna e Crevalcore, mentre Kemet, Demm e Toyota si sono fermate ieri per sanificare le fabbriche. In Gd e nelle fabbriche di Imma sono al lavoro al massimo il 20-30% dei dipendenti. Per venire incontro alle richieste, la Regione ha esteso per nove settimane l'accesso alla cassa in deroga, prima limitata al 23 marzo.

Gli ammortizzatori scatteranno anche per i 3.000 che lavorano in bar, ristoranti e negozi

la Repubblica
Cronaca di Bologna
17 marzo 2020